

## IL SENSO DELLA MALATTIA

### 313 - COME È VISSUTA LA MALATTIA NELL'ANTICO TESTAMENTO?

«Nell'Antico Testamento l'uomo durante la malattia sperimenta il proprio limite, e nello stesso tempo percepisce che la malattia è legata, in modo misterioso, al peccato. I profeti hanno intuito che essa poteva avere anche un valore redentivo per i peccati propri e altrui. Così la malattia era vissuta di fronte a Dio, dal quale l'uomo implorava la guarigione».

### 314 - QUALE SIGNIFICATO HA LA COMPASSIONE DI GESÙ VERSO GLI AMMALATI?

«La compassione di Gesù verso gli ammalati e le sue numerose guarigioni di infermi sono un chiaro segno che con lui è venuto il regno di Dio e quindi la vittoria sul peccato, sulla sofferenza e sulla morte. Con la sua passione e morte, egli dà nuovo senso alla sofferenza, la quale, se unita alla sua, può diventare mezzo di purificazione e di salvezza per noi e per gli altri ».

Nell'esperienza di fede d'Israele, la malattia è sentita come punizione di Dio per un peccato commesso dal malato o per una colpa collettiva del popolo. Per colpa di Saul — sta scritto nel Secondo Libro di Samuele (24,15) — «il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono settantamila persone del popolo».

Gesù, invece, cieco dalla nascita e i suoi chi ha peccato, lui o i suoi cieco?»», determina, rispetto importante negandone qualsiasi connessione addirittura — questa era commessa dai suoi genitori: ma è così perché si ma- (Gv 9,1-3). Così Gesù potrà ritenendo tutti i sofferenti questo senso il Vangelo si della reincarnazione, per le

Opere di misericordia: visitare gli infermi;  
bottega Domenico Ghirlandaio (1449-1494),  
Firenze, oratorio San Martino dei Buonomini.



pena di peccati commessi in una vita precedente. Purtroppo, anche Gesù afferma una misteriosa connessione esistente fra il peccato e la morte e, quindi, la malattia e la sofferenza umana. Quando vennero a raccontargli che Pilato aveva ordinato nel tempio una strage di Galilei che vi stavano offrendo a Dio i loro sacrifici rituali, egli rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,2s). Qui si tratta di un ammonimento: la malattia dà all'uomo la consapevolezza dei suoi limiti, mortifica provvidenzialmente il suo orgoglio, lo mette in condizione di avere bisogno dell'aiuto dei fratelli e, quando ha la gioia di poterne godere, apprezza in modo nuovo la bellezza della solidarietà e dell'amore. Si crea nell'anima un campo aperto alla conversione, come ripensamento dei propri limiti e dei propri peccati e ricerca di un modo di vivere più aperto all'amore. Così si affaccia all'orizzonte la figura di Gesù sofferente, l'amabile Dio che si è fatto uomo per condividere la condizione umana, fino al colmo della sofferenza e fino alla morte, trasformando la tragedia della sua crocifissione in un atto di oblazione della propria vita per amore di tutti gli uomini.

quando «passando vide un uomo discepoli lo interrogarono: "Rabbi, genitori, perché egli nascesse all'Antico Testamento, una svolta nell'interpretazione della malattia, sione con colpe commesse dal malato opinione diffusa — con colpe «Né lui ha peccato né i suoi genitori, nifestassero in lui le opere di Dio» dire: «Beati coloro che piangono», benedetti da Dio e non maledetti. In distanza nettamente dalle teorie quali il sofferente sta scontando la